

Allegato B – Servizio Civile Universale all'estero

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO DI SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE – ESTERO - anno 2023

In ciascun box è riportato il riferimento alla specifica voce della scheda progetto oppure al sistema Helios. All'ente è richiesto di riportare gli elementi significativi per consentire al giovane una visione complessiva del progetto prima di leggere in dettaglio il progetto stesso.

TITOLO DEL PROGETTO:

LIBANO: inclusione e partecipazione delle persone fragili 2023

SETTORE ED AREA DI INTERVENTO:

sistema Helios

DURATA DEL PROGETTO:

sistema Helios

OBIETTIVO DEL PROGETTO:

Promuovere l'inclusione e *empowerment* di donne migranti, rifugiate o lavoratrici straniere in Libano, vittime di violenza, tratta e sfruttamento, e porre fine ad ogni forma di discriminazione nei loro confronti.

Il presente progetto contribuisce alla realizzazione del programma - *Percorsi di inclusione delle persone fragili in Europa e Medio Oriente* - attraverso la presa in carico, accoglienza e accompagnamento di donne migranti che si trovano in territorio libanese e alla cui povertà si aggiunge la violenza di genere e la violazione dei diritti. Il progetto persegue in particolare raggiungimento dell'obiettivo 5 (target 5.1 e 5.2¹) dell'Agenda 2030 e in misura minore anche dell'ob.1 (target 1.4, 1.5), ob.4 (target 4.6), ob.10 (target 10.2, 10.3) e ob.16 (target 16.1), obiettivi di riferimento del programma stesso di cui è parte. Il progetto infatti offre alle beneficiarie non solo assistenza e accoglienza, ma servizi di supporto psicologico, sostegno educativo/scolastico, inserimento socio-educativo, crescita personale e formativa, percorsi di fuoriuscita dalle violenze e combatte la cultura della violenza nel territorio di riferimento. Attività che dovrebbero stimolare la società libanese e creare le condizioni per queste donne di non essere lasciate indietro ed emarginate ancora

Caritas Ambrosiana e Caritas Italiana fin dalla loro origine affiancano le Caritas, le parrocchie e organizzazioni della società civile di tutto il mondo, nei territori specifici e nella realizzazione della loro *mission*. Raggiungere le aspirazioni dell'obiettivo del progetto richiede sforzi coordinati a tutti i livelli anche tra gli enti *partner* di progetto (vedi sezione 3.4).

La coprogettazione in particolare tra Caritas Ambrosiana e Caritas Lebanon intende servire in particolare a:

¹ 5.1: Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze.

5.2: Eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale e di ogni altro tipo.

- condividere esperienze, capacità e strutture sul tema dell'inclusione di donne vittime di povertà estrema, tratta e violenza, e per questo più emarginate di altri;
- stimolare la riabilitazione e integrazione delle donne, vittime di tratta e violenza, attraverso la relazione umana, in particolare con volontari di Caritas Youth Lebanon e internazionali;
- migliorare l'efficacia e la sostenibilità delle attività attraverso la condivisione di risorse umane, materiali e finanziarie;
- costruire una comprensione condivisa dell'OB5 e OB10 dell'Agenda del 2030 per l'inclusione e empowerment di donne, e la lotta alla violenza di genere.

RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Codice e titolo attività	Ruolo degli operatori volontari
AT 2.2/Libano – Educazione alimentare, igiene e salute	Gli operatori volontari seguendo le proprie inclinazioni e capacità, collaboreranno alla organizzazione di attività di educazione alimentare e igiene che coinvolgono le ospiti dei centri.
AT 2.3/Libano – Sessioni di arte-terapia	Gli operatori volontari seguendo le proprie inclinazioni e capacità, collaboreranno alla organizzazione di attività manuali legate all'arte-terapia come <i>workshop</i> di pittura e disegno, decoupage e lavori che stimolino la creatività; accompagneranno la implementazione dei corsi a seconda delle loro conoscenze e inclinazioni, insieme all'équipe dei centri.
AT 2.4/Libano – Sessioni di sport	Gli operatori volontari coordineranno una sessione di educazione sportiva settimanale per motivare le donne a prendersi cura del proprio corpo e del proprio benessere fisico, nonché a sfogare le tensioni accumulate, stimolare la socializzazione, il relax e la collaborazione tramite giochi di movimento e sport di gruppo. Il movimento corporeo rappresenterà una distrazione per le donne nel centro oltre che un modo salutare di prendere confidenza con il proprio corpo individualmente e in gruppo.
AT 3.2/Libano – Rafforzamento scolastico	Gli operatori volontari in servizio civile coordinandosi con lo <i>staff</i> locale organizzeranno e implementeranno lo svolgimento delle lezioni di supporto scolastico dedicate al doposcuola per le ospiti che avranno bisogno e per i loro figli al seguito.
AT 3.3/Libano - Corso di lingua	A seconda delle proprie capacità, e in collaborazione con lo staff del centro, gli operatori volontari organizzeranno programmi di apprendimento delle nozioni di principali lingue straniere (inglese, francese e arabo) e materie scolastiche di base (laddove richieste) al fine di agevolare l'inserimento lavorativo e/o educativo delle donne una volta lasciato il centro. Le sessioni saranno svolte singolarmente o a piccoli gruppi di persone mentre i tempi coincideranno con le necessità espresse dalle ospiti e l'organizzazione dei volontari.
AT 3.4/Libano - Percorso fotografico	Gli operatori volontari organizzeranno in base alle proprie conoscenze e capacità alcune attività culturali, tra cui il percorso fotografico volte a sviluppare la creatività e le conoscenze delle ospiti.
AT 3.5/Libano – Feste/giornate multiculturali	Gli operatori volontari organizzeranno regolarmente e in base alle proprie conoscenze e capacità, alcune delle feste/giornate e le attività culturali per e insieme alle ospiti e ai loro figli al seguito. Tra le attività che sono proposte con regolarità durante queste feste giornate ci sono giochi di gruppo, letture condivise, laboratori, mostre, preparazione di cibo etc.
AT 4.1/Libano – Corso di uso del computer	A seconda delle proprie capacità, e in collaborazione con lo staff del centro, gli operatori volontari organizzeranno un corso base di apprendimento di nozioni informatiche e dell'uso pratico del computer per favorire un futuro inserimento lavorativo delle donne. L'attività è prevista una volta a settimana e comprende sessioni da circa un'ora.

<p>AT 4.3/Libano – Attività di cucina “<i>open kitchen</i>”</p>	<p>Gli operatori volontari in servizio civile coordineranno l’attività di “<i>open kitchen</i>”, attraverso l’utilizzo degli strumenti, degli spazi e le risorse a disposizione per questa attività. Coordineranno l’organizzazione di un laboratorio di cucina durante il quale si svolgeranno attività culinarie (per esempio, un’attività di gruppo mensile sulle proprie tradizioni culinarie) in modo da stimolare la creatività, la socializzazione, il dialogo e la riappropriazione delle proprie radici e tradizioni attraverso il cibo, oltre che un momento di condivisione.</p>
<p>AT 5.2/Libano – Gite e uscite</p>	<p>Mensilmente gli operatori volontari secondo le proprie capacità accompagneranno le ospiti nelle uscite fuori dai centri, per esempio nelle spese per comprare ciò di cui necessitano.</p>
<p>AT 5.3/Libano – Giochi di gruppo</p>	<p>Gli operatori volontari in servizio civile assisteranno lo <i>staff</i> locale nella progettazione delle attività di animazione e contribuiranno nella realizzazione di queste ultime, svolgendo giochi di gruppo secondo le proprie conoscenze e capacità.</p>
<p>AT 5.4/Libano - Cineforum</p>	<p>Gli operatori volontari in servizio civile si occuperanno secondo le loro inclinazioni e capacità della organizzazione della visione dei film in gruppo e di eventuali momenti di discussione post visione.</p>
<p>AT 5.5/Libano - Storytelling</p>	<p>Gli operatori volontari in servizio civile si occuperanno di strutturare e gestire, secondo le loro capacità, il percorso di storytelling guidato in modo che le ospiti siano coinvolte e che possano produrre alla fine del percorso del materiale (un testo, uno spettacolo, oppure altro) che racconti i risultati del percorso di storytelling anche all’esterno.</p>
<p>AT 5.6/Libano – Campo estivo</p>	<p>Gli operatori volontari affiancheranno il referente locale della Caritas Youth e i volontari locali nella realizzazione di uno studio di fattibilità per l’organizzazione di almeno un campo estivo interculturale di volontariato. In questo ambito, si occuperanno della organizzazione e della realizzazione dei “Cantieri della solidarietà”, di seguire la logistica durante il periodo del campo e di coordinare le attività di servizio dei partecipanti insieme a Caritas Youth, con le beneficiarie del progetto e i volontari internazionali. Pianificheranno assieme alla Caritas Youth le attività del campo, di animazione e/o attività educative. E parteciperanno alle stesse, ingaggiandosi, loro per primi, nelle attività di volontariato e animazione proposte.</p>
<p>AT 5.7/Libano – Comunicazione dell’esperienza del campo estivo interculturale</p>	<p>Gli operatori volontari si occuperanno di produrre e raccogliere il materiale di comunicazione (foto, video, articoli dell’esperienza), e di partecipare e condurre la divulgazione sul luogo e in Italia. In Italia condurranno in presenza degli incontri di sensibilizzazione sul tema della esperienza vissuta, collaborando anche con l’Associazione Volontari Caritas Ambrosiana. Gli incontri in Italia saranno organizzati dallo <i>staff</i> dell’area internazionale di Caritas Ambrosiana.</p>
<p>AT 5.8/Libano – Micro-azioni di volontariato con Caritas Youth</p>	<p>Gli operatori volontari affiancheranno il referente locale di Caritas Youth e i volontari fissi, e si coordineranno con lo staff dei centri, per accompagnare le beneficiarie in microazioni di volontariato. Si occuperanno assieme a Caritas Youth di identificare i luoghi e le attività in cui coinvolgere le beneficiarie (orari, attività da svolgere, etc.). Le micro-azioni di volontariato saranno svolte nei pressi degli shelter (centri di accoglienza) in modo che le beneficiarie non debbano lasciare gli spazi sicuri e saranno sempre affiancate dagli operatori in servizio civile. Si svolgeranno attività di volontariato semplici e ricreative, di animazione e attività pratiche: piccole attività di ristrutturazione abitativa dei centri educativi, giardinaggio, attività ecologiche, in cui Caritas Youth è già attiva, e in collegamento con le attività AT 6.2, e attività di raccolta e distribuzione pasti e pacchi alimentari, etc. Gli operatori volontari in servizio civile si occuperanno anche di produrre e raccogliere il materiale di comunicazione (foto, video, articoli dell’esperienza) sull’esperienza vissuta.</p>

AT 6.2/Libano - Incontri di sensibilizzazione nei centri	Gli operatori volontari in servizio civile assisteranno lo <i>staff</i> locale e faranno da collegamento con i volontari di Caritas Youth nella organizzazione e gestione degli incontri di sensibilizzazione nei centri. Contribuiranno loro stessi alla realizzazione finale degli incontri di sensibilizzazione durante le giornate previste.
AT 6.3/Libano – Preparazione del materiale per gli incontri di sensibilizzazione	Gli operatori volontari in servizio civile assisteranno lo <i>staff</i> locale nella organizzazione e preparazione del materiale per gli incontri, e contribuiranno alla realizzazione finale degli incontri di sensibilizzazione durante le giornate previste.

SEDI DI SVOLGIMENTO:

182708	Caritas Lebanon - sede centrale	Libano	Libano	Dr. Youssef Hajjar Street-Beirut, P.O. BOX 16-5274
--------	---------------------------------	--------	--------	--

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI:
numero posti con vitto e alloggio 4
sistema Helios

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO, MODALITA' E TEMPI DI EVENTUALI RIENTRI IN ITALIA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:
sistema Helios

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:
giorni di servizio settimanali ed orario: sistema Helios

Ogni operatore volontario dovrà aver completato il ciclo di vaccinazioni previsto dal Ministero della Salute per COVID 19 per la sua fascia di età.

Durante il **periodo di permanenza in Italia** si richiede il rispetto delle seguenti condizioni:

- partecipazione al **percorso formativo iniziale** previsto a livello diocesano e al **corso di formazione residenziale** di inizio servizio che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento, potrà essere organizzato anche fuori dal comune e della provincia di Milano, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto;
- partecipazione ai **momenti di verifica dell'esperienza** di servizio civile svolti su base periodica e previsti **dopo circa tre mesi dall'inizio del servizio e a fine servizio** con momenti **residenziali** in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento. Ogni corso residenziale prevede una durata minima di tre giornate di lavoro;
- disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi, di verifica e di monitoraggio anche se svolti eccezionalmente di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero);
- partecipazione al **monitoraggio periodico**, con la compilazione obbligatoria di questionari (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio);
- Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile);
- Obbligo di svolgimento delle attività di comunicazione, disseminazione, sensibilizzazione durante i periodi di rientro in Italia previsti dal programma.
- svolgimento di attività di animazione e sensibilizzazione in Italia con Caritas Ambrosiana.

Durante il **periodo di permanenza all'estero** si richiede il rispetto delle seguenti condizioni:

- Stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (report);
- partecipare (se richiesto) agli incontri dell'équipe locale di progetto;
- comunicazione costante (mail, telefono, Teams) con la Caritas Italiana/diocesana;
- comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al lavoro di équipe;

- rispetto della cultura locale;
- rispetto delle norme per la sicurezza raccomandate dai partner locali e dalla Caritas anche al di fuori dell'orario di servizio;
- flessibilità a svolgere il servizio in differenti ambiti e fasi di intervento, possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale e in équipe, flessibilità oraria;
- Nello svolgimento del servizio è importante il rispetto dello stile educativo delle realtà ospitanti e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria per favorire un apporto più efficace ed equilibrato;
- i giorni festivi seguono il calendario delle festività in loco;
- durante le attività estive di Caritas Libano presso gli shelter dove svolgono attività gli operatori volontari (dalla metà di luglio ai primi di settembre) non è possibile programmare permessi.

Disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di richiesta da parte dell'Ente Proponente per:

- ragioni di sicurezza;
- eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionali.

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI:

sistema Helios

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

sistema Helios

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

<https://www.caritas.it/come-si-accede-ai-progetti-di-servizio-civile-della-caritas-italiana/>

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

sede e durata

sistema Helios

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

voce 8 scheda progetto

voce 9 scheda progetto

sede – tranche - durata

sistema Helios

Tecniche e metodologie di realizzazione

L'intero impianto di formazione prevede sessioni di lavoro in Italia (all'inizio del servizio e durante il rientro intermedio) e altre sessioni di approfondimento all'estero presso le sedi di attuazione del progetto. Per offrire un programma di formazione permanente il più possibile adeguato ed efficace, gli operatori volontari, saranno invitati ad esplicitare eventuali bisogni formativi emersi nel primo periodo di permanenza all'estero nella redazione del report di monitoraggio. L'équipe di lavoro dell'area internazionale di Caritas Ambrosiana, in collaborazione con il supervisore pedagogico, progetterà interventi specifici in risposta ai bisogni espressi dai singoli operatori volontari in occasione del rientro intermedio. Inoltre, sarà predisposto del materiale di approfondimento da utilizzare in loco nel tempo di permanenza successivo al rientro intermedio. Per ogni Paese interessato dalla presenza di operatori volontari, sono inoltre previste missioni di monitoraggio e formative dall'Italia nel periodo successivo al rientro intermedio degli operatori volontari.

In Italia

Il progetto formativo in Italia sarà articolato alternando formazione in aula e formazione in sessioni residenziali. Vi è la possibilità che una parte delle sessioni di formazione previste in aula siano svolte on line, esclusivamente in modalità sincrona, fino ad un massimo del 23% del totale delle ore di formazione. Caritas Ambrosiana, fino al termine del servizio, metterà a disposizione degli operatori volontari un account gratuito "Microsoft 365" che permetterà di accedere alla piattaforma "Microsoft Teams" riservata ai collaboratori della Fondazione per meeting e formazione a distanza.

Gli operatori potranno inoltre accedere ai principali applicativi Office online (Word, Excel e PowerPoint), avere a disposizione un *cloud* dedicato (One drive) che verrà utilizzato anche per accedere al materiale

didattico utilizzato nelle sessioni di lavoro oltre a dispense, slides, articoli, bibliografia e altro materiale di approfondimento. Durante le sessioni di lavoro in aula, in cui si porrà attenzione allo sviluppo dei *focus* formativi, si alterneranno lezioni frontali a modalità che prevedono l'uso di componenti attivi quali, studio di Case-History, simulazioni, lavori in sottogruppi, tecniche che per l'apprendimento di alcuni contenuti si ritengono maggiormente efficaci e stimolanti.

La metodologia didattica a carattere cognitivo sarà centrata sul "contenuto" oggetto del modulo di lavoro, e utilizzerà lo strumento didattico della lezione frontale per il trasferimento di concetti, metodologie, strumenti di analisi, ed il ricorso ad esempi e casi concreti. La metodologia di carattere Attivo-Emotivo, adottata in particolar modo durante le sessioni di lavoro residenziale, avrà invece l'obiettivo di facilitare l'apprendimento e la formazione del gruppo attraverso la sperimentazione con tecniche di gestione attiva dell'aula sviluppando un forte coinvolgimento dei partecipanti attraverso *ice breakers*, discussioni, confronti in plenaria, esercitazioni pratiche, *role-playing*, simulazioni, *teamwork*, spazi di elaborazione personale, che consentiranno di mettere in pratica, in un contesto laboratoriale, i contenuti, le tecniche e gli strumenti proposti. Si svilupperà una forte interazione tra i formatori e i partecipanti. Si tratta di tecniche che pongono un forte accento sulla "relazione" e che stimolano i partecipanti a mettersi in gioco in prima persona. I metodi attivi, infatti, tendono ad incoraggiare una partecipazione diretta dei soggetti in formazione e favoriscono un costante feed-back all'azione del formatore. Con queste metodologie si impara facendo esercizi, sperimentando, si studiano problemi concreti e non astratti, vicini alla realtà operativa e relazionale che i volontari si troveranno ad affrontare nelle proprie sedi di progetto all'estero. Sia nel lavoro di aula, sia nelle sessioni residenziali sarà dato spazio importante allo sviluppo di processi, dando importanza al "come" e non solo al "cosa": l'attenzione sarà rivolta più al metodo per arrivare ad una decisione che non alla decisione stessa, portando il soggetto in formazione, con l'acquisizione di maggiore consapevolezza, ad essere il reale protagonista del processo formativo (da oggetto passivo e soggetto attivo del processo formativo). Uno psicologo a disposizione per colloqui psicologici di accompagnamento, monitoraggio e valutazione (impatto emotivo e relazionale), completerà l'offerta formativa rivolta ai volontari.

All'estero

Durante le sessioni di formazione all'estero sarà utilizzato in primo luogo il lavoro in aula attraverso il quale si porrà attenzione allo sviluppo dei contenuti formativi. La metodologia didattica a carattere cognitivo sarà centrata sul "contenuto" oggetto del modulo di lavoro, e utilizzerà lo strumento didattico della lezione frontale per il trasferimento di concetti, metodologie, strumenti di analisi, ed il ricorso ad esempi e casi concreti.

Questo metodo formativo nella sede di lavoro all'estero ha alcuni importanti punti di forza: la presenza di un esperto sul contenuto e sul contesto, che può comunicare le informazioni in maniera efficace, stimolante e concreta e la possibilità di interazione diretta con l'esperto formatore, al quale possono essere poste domande e dubbi sul contesto locale e sui progetti nei quali i volontari saranno inseriti.

Particolare rilevanza sarà data alla metodologia "learning by doing": l'affiancamento alle équipes di lavoro locali permetterà ai volontari di conoscere la realtà, comprenderla, discernere le modalità di intervento, agire a supporto delle équipes stesse e delle comunità stesse. Attraverso il fare, infatti, sarà possibile apprendere un *modus operandi* che dovrà comunque essere affiancato da una azione riflessiva. Le azioni, dunque, saranno accompagnate al pensiero ("thinking by doing") con l'obiettivo finale di migliorare la strategia di apprendimento, inteso non come esclusiva memorizzazione bensì comprensione interiorizzata.

Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo

FORMAZIONE IN ITALIA			
Modulo	Contenuti	Durata (h)	Attività di riferimento

1. Presenza, Parteneriati e Progettualità di Caritas Ambrosiana in Medio Oriente, area di crisi complessa	Tempi, modalità e senso di un percorso di presenza e prossimità di Caritas Ambrosiana nella Regione Medio Orientale con le Caritas locali. Dalla progettualità ordinaria, agli interventi durante situazioni di crisi complesse e di guerre che di volta in volta hanno coinvolto vari Paesi fra i quali: Libano, Palestina, Siria, Iraq, Giordania. Per il modulo formativo vengono utilizzati anche supporti audio/video. Ci sarà anche un Excursus storico, politico della Regione Medio Oriente Nord Africa, connessioni a livello Regionale ed Internazionale a partire dalla fine dell'epoca coloniale. Il modulo si avvale di supporti audio-video.	4	Tutte le attività
2. Il partenariato con Caritas Lebanon, le progettualità condivise e i servizi alla persona nei quali i volontari sono inseriti.	Presentazione del <i>Memorandum of understanding</i> tra Caritas Lebanon e Caritas Ambrosiana tra responsabilità e lavoro condiviso a favore di alcune fasce vulnerabili della popolazione in particolare donne migranti e rifugiati siriani. Presentazione di ciascun servizio in cui saranno coinvolti i volontari con attenzione particolare alla progettazione e programmazione condivisa con il personale di Caritas Lebanon. Il modulo si avvale di supporti audio-video, di una fase di confronto e di una simulazione circa attività da programmare in un centro.	4	Tutte le attività
3. Cause migratorie. Il quadro legislativo in materia di immigrazione e nello specifico per i richiedenti asilo. L'intervento di Caritas Ambrosiana con i rifugiati e gli immigrati	Il modulo descrive le differenti e a volte complementari cause del fenomeno migratorio, la situazione specifica di alcuni Paesi di provenienza dei migranti. La storia recente della migrazione in Italia e con particolare attenzione a Milano. Come il quadro legislativo è variato peggiorando la situazione di precarietà e riducendo in modo significativo le prospettive di autonomia del migrante. Da ultimo l'intervento del sistema Caritas Ambrosiana dall'ascolto all'accoglienza verso un'integrazione e l'autonomia. Il modulo prevede l'incontro presso servizi operativi verso i migranti di Caritas Ambrosiana.	4	Tutte le attività
4. La rete di sostegno alle donne vittime di violenza e tratta in Italia.	Descrizione dei vari tipi di servizi e accoglienza che la legge prevede per la tutela, protezione e accoglienza delle vittime di violenza e di tratta e le associazioni che collaborano con essi. L'approccio terapeutico e il reinserimento nella società. Il lavoro di rete con il territorio e i servizi sociali. Visita ad uno o più centri che si occupano di fornire supporto e/o accogliere donne vittime di violenza e colloquio con gli operatori e/o colloqui con esperti del tema.	4	Tutte le attività

<p>5. La relazione educativa</p>	<p>La relazione è costitutiva dell'essere persona e rappresenta lo strumento privilegiato per fornire supporto. È attraverso la relazione che ciascuno dei soggetti implicati si arricchisce dell'umanità dell'altro e si apre al senso dell'esistenza. Una relazione si può definire "di aiuto" quando uno dei partecipanti cerca di favorire in una o ambedue le parti, una valorizzazione maggiore delle risorse personali del soggetto ed una maggior possibilità di espressione facendo sì che vengano presidiati i due caratteri costitutivi dell'intenzionalità e dell'asimmetria.</p> <p>Sarà approfondita in particolare la relazione d'aiuto con soggetti fragili, quali possono essere le donne vittime di sfruttamento e/o violenza, della quale si analizzeranno alcuni aspetti specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Cos'è la relazione d'aiuto; ● La cura ed il valore della persona nella sua individualità; ● L'incoraggiamento e la valorizzazione delle risorse personali; ● L'ascolto attivo ed empatico. 	8	Tutte le attività
<p>6. Stile di presenza all'estero e dimensione comunitaria</p>	<p>Il modulo formativo viene realizzato all'interno della formazione residenziale e consiste in una giornata di lavoro dedicata allo stile di comportamento individuale e relazionale che il volontario deve curare, per essere presenza coerente con i principi etici alla base di un'esperienza di Servizio Civile, che Caritas Ambrosiana riconosce come propri e traduce anche nella proposta di vita comunitaria.</p> <p><i>Prima sessione - 4 ore</i></p> <p>La prima sessione utilizza un metodo deduttivo e attraverso una attività di <i>brainstorming</i>, ripresa e approfondita in gruppo si parte dalla visione dei volontari sui significati del servizio, dell'impegno civico e dell'intervento in ambito internazionale, per poi presentare, attraverso parole chiave, gli elementi fondanti di un Codice Etico a cui i volontari è importante facciano riferimento.</p> <p><i>Seconda sessione - 4 ore</i></p> <p>La seconda sessione utilizza invece metodologie attive di gruppo per fare esperire le dinamiche caratteristiche della dimensione di vita comunitaria, spazio prezioso di collaborazione e convivenza, che racchiude potenzialità di supporto reciproco, ma chiede la cura di linguaggi e dinamiche relazionali.</p> <p>I volontari lavoreranno a coppie e a piccoli gruppi nella risoluzione di compiti semplici e nell'ideazione creativa collettiva, per poi rileggere insieme in gruppo vissuti e apprendimenti, da proiettare e contestualizzare nello specifico dell'esperienza che si apprestano ad intraprendere.</p>	8	Tutte le attività

<p>7. Attività autobiografica sul tema interculturale</p>	<p>Comprendere il rapporto identità e cultura è fondamentale per “comprendere l’altro” e consente di individuare percorsi di formazione tali da rendere le persone capaci di interazione costruttiva con l’altro, con il diverso, soprattutto sul versante culturale.</p> <p>Mettere a tema la questione del rapporto tra identità personale e cultura, in vista delle implicanze sul piano dell’educazione e della formazione, nasce dalla consapevolezza che per realizzare corretti processi di educazione interculturale che partano dall’imparare a comprendere l’altro occorre mettere in atto percorsi di rielaborazione critica e continua della propria identità e di riappropriazione dei segni della cultura su cui si sono costruite le proprie radici.</p> <p>Attraverso alcune attività autobiografiche che stimoleranno i partecipanti a decentrarsi dal proprio abituale atteggiamento etnocentrico, si forniranno elementi utili a modificare le percezioni e gli schemi cognitivi con cui generalmente si rappresentano gli altri, soprattutto se “stranieri” o “diversi”, e a superare stereotipi e pregiudizi, atteggiamenti necessari per chi si affaccia a vivere una esperienza come il Servizio civile all’estero.</p>	<p>3</p>	<p>Tutte le attività</p>
<p>8. Elementi teorici sulla gestione dei conflitti</p>	<p>Il conflitto è generalmente percepito come un qualcosa di estremamente negativo che spezza l’armonia di un gruppo e introduce divergenze e spaccature fra posizioni diverse. In realtà i conflitti sono inevitabili ed è importante saperli riconoscere e gestire in chiave generativa, soprattutto all’interno di un contesto lavorativo. Il conflitto all’interno di un gruppo di lavoro si manifesta quando persone, che per la natura della loro attività dipendono l’uno dall’altro, hanno punti di vista, interessi o obiettivi diversi se non addirittura contrastanti.</p> <p>Saranno forniti elementi utili a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • conoscere il funzionamento dei gruppi di lavoro; • riconoscere e gli elementi costitutivi dei conflitti all’interno di un gruppo di lavoro; • apprendere strumenti per gestire i conflitti al fine di rendere il lavoro insieme maggiormente efficace. 	<p>3</p>	<p>Tutte le attività</p>

<p>9. Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile: norme di sicurezza, rischi e misure di prevenzione; vaccinazioni obbligatorie previste dalle normative locali.</p>	<p>In questo modulo si partirà ragionando sul concetto di “sicurezza”, coinvolgendo gli operatori volontari su cosa intendono con questo termine. Si passerà poi a differenziare tra situazioni di “<i>security</i>” e di “<i>safety</i>”, quali differenze riscontrano, come è possibile riconoscere i differenti rischi (politici, sociali, ambientali e sanitari), valutarne l'intensità e attivare comportamenti adatti per mitigarli.</p> <p>Verrà poi condiviso il Piano di Sicurezza proposto insieme al presente progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • presentando i Responsabili della Sicurezza e il loro ruolo; • illustrando gli adempimenti da compiere prima della partenza per le sedi estere (vaccinazioni obbligatorie e/o consigliate, visti, ...) e appena arrivati in situazione; • indicando i contatti da prendere e le relazioni da mantenere con le sedi diplomatiche italiane; • spiegando i principi rischi sanitari, le malattie più comuni e come comportarsi in caso di problemi di salute o infortuni; • analizzando le norme di comportamento da mantenere in loco in situazioni di normalità o con diversi livelli di emergenza, compreso le attrezzature di emergenza di cui dotarsi; • illustrando le diverse procedure da seguire negli spostamenti. 	<p>4</p>	<p>Tutte le attività</p>
<p>10. Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile: interventi relazionali in ambito internazionale e rischi a livello psicologico</p>	<p>Per i giovani che scelgono il Servizio civile all'estero è importante conoscere i rischi psicosociali connessi al lavoro in contesti di emergenza o vulnerabilità.</p> <p>La formazione, composta da una sessione teorica e da una pratica, si propone di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fornire le basi di psicologia dell'emergenza, ovvero sul funzionamento delle persone in situazioni potenzialmente traumatiche e stressanti; • Spiegare che cos'è lo stress e analizzare i fattori potenzialmente stressanti sia individuali che relazionali che il servizio civilista potrà affrontare durante il servizio; • Fornire una conoscenza dei fattori protettivi e di rischio dello stress nonché delle strategie di prevenzione del <i>burnout</i>; • Valorizzare la resilienza e le strategie di <i>coping</i> individuale; • Fornire degli strumenti pratici di prevenzione dello stress emotivo. 	<p>4</p>	<p>Tutte le attività</p>

<p>11. Cenni/Elementi di gestione amministrativa di un progetto</p>	<p>Il modulo approfondirà gli elementi utili e necessari per la gestione amministrativa di un progetto. Saranno affrontati in particolare i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Spiegazione gestione cassa che verrà loro consegnata per spese vive nella sede di progetto, spiegando il tipo di spese ammesse e non ammesse; • Presentazione e spiegazione compilazione file Excel che sarà utilizzato per rendicontare le spese sostenute. <p>Parte pratica</p> <ul style="list-style-type: none"> • Esercitazione pratica attraverso una simulazione e compilazione del file Excel di rendicontazione; • Spazio per domande e approfondimento di dubbi e questioni poco chiare. 	<p>6</p>	<p>Tutte le attività</p>
<p>12. Metodi e processi di valutazione</p>	<p>Il modulo ha come obiettivo la trasmissione di conoscenze e lo sviluppo di competenze sul tema della valutazione, quale processo utile trasversalmente sia all'interno dei singoli servizi, sia per una rilettura complessiva del proprio servizio civile universale, in termini di opportunità di crescita, apprendimenti e <i>skills</i> che ogni volontario ha l'opportunità di sviluppare.</p> <p>La prima parte della formazione è dedicata alla presentazione di alcuni cenni teorici sulle diverse metodologie valutative e alla spiegazione di un disegno valutativo standard, applicabile a diverso livello negli ambiti operativi del servizio.</p> <p>La seconda parte del modulo consiste nell'affidare ai volontari un lavoro individuale di compilazione di uno strumento valutativo standard, nelle diverse fasi della valutazione attorno a specifici progetti ed esperienze già vissute, al fine di una restituzione in gruppo e un <i>debriefing</i> finalizzato a verificare le abilità dei volontari, le conoscenze apprese e rafforzarne le competenze specifiche.</p> <p>Nella fase finale del modulo vengono presentati e spiegati ai volontari gli strumenti di monitoraggio e valutazione che Caritas propone per accompagnare e rileggere l'intera esperienza: gli strumenti di valutazione della formazione, i <i>report</i> mensili e trimestrali e i questionari erogati in diverse fasi del servizio.</p>	<p>4</p>	<p>Tutte le attività</p>

<p>13. La comunicazione: strumenti e processi di narrazione dell'esperienza di servizio</p>	<p>La prima parte dell'incontro sarà dedicata alla conoscenza degli strumenti e dello stile di comunicazione dell'organizzazione: sito istituzionale, <i>landing page</i> tematiche, <i>social newtork</i> (facebook, instagram, twitter).</p> <p>Successivamente, verranno approfondite le basi teoriche dello storytelling, strumento privilegiato per narrare in modo credibile, coerente ed efficace nei confronti del target di riferimento del blog: i giovani del territorio nazionale interessati a conoscere l'esperienza istituzionale del Servizio civile Universale; la comunità di riferimento degli operatori volontari; la popolazione interessata ai temi internazionali e all'impegno solidale dei volontari espatriati.</p> <p>Nella seconda parte dell'incontro, attraverso un workshop, i volontari sperimenteranno la pubblicazione di un contenuto del blog attraverso la piattaforma Wordpress (<i>software open source</i> utilizzato per la gestione del blog).</p> <p>Gli operatori volontari impareranno a formattare un testo, a elaborare immagini e video, a utilizzare tag e parole chiave e pubblicheranno il primo post di presentazione alla comunità virtuale. Per raggiungere un target più ampio di lettori, i post del blog di maggiore impatto saranno rilanciati sui social network di Caritas Ambrosiana, sul sito istituzionale e saranno promossi tramite l'attività di ufficio stampa.</p> <p>Risultato atteso del modulo formativo è rendere autonomi gli operatori volontari nella scrittura e gestione del blog</p> <p>https://serviziocivile.caritasambrosiana.it/</p>	<p>6</p>	<p>Tutte le attività</p>
<p>14. Il ruolo del coordinatore di un campo estivo in un contesto internazionale</p>	<p>La formazione dei coordinatori di un campo di volontariato interculturale è fondamentale per il delicato ruolo che assumono all'interno di dinamiche di gruppo/relazionali che, nonostante il breve tempo dell'esperienza, si vanno ad intrecciare. Sensibilità culturale verso il contesto e la cultura locale, il rapporto con il partner progettuale, il coordinamento del gruppo, gli aspetti organizzativi/logistici, il problem solving, chiedono l'esercizio di una responsabilità che è importante accompagnare adeguatamente. Il modulo consiste in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Confrontarsi sull'immagine del coordinamento, esplorando i bisogni e le possibilità di interpretazione del ruolo ad esso legato. • Definire le caratteristiche del ruolo di coordinamento e delle sue funzioni: spunti sulla leadership di un gruppo, il problem solving, il comunicare in modo chiaro ed efficace in gruppo. <p>Esercitare un ruolo di coordinamento in un contesto di volontariato: fasi organizzative e attuative, obiettivi, interazione, occasioni di apprendimento interculturale e valutazione finale.</p>	<p>2</p>	<p>AT5.6 – AT 5.7/Libano</p>

<p>15. Quadro socioculturale, storico ed economico-politico del Libano</p>	<p>Il modulo prevede una prima infarinatura riguardo al contesto storico-politico e socioculturale del paese con un approfondimento sul tema della migrazione economica femminile e sulla situazione dei rifugiati siriani in Libano.</p> <p>Agli operatori volontari verranno fornite informazioni sulla situazione economica, sociale e politica del Libano con particolare riferimento agli eventi che hanno maggiormente destabilizzato il paese in epoca contemporanea (guerra civile libanese, guerra del 2006 con Israele, proteste più recenti contro il carovita e la corruzione). Ci si soffermerà, inoltre, sul fenomeno migratorio- conosciuto sotto il nome di <i>Kafala system</i> - che porta un numero sempre maggiore di donne provenienti da Etiopia, Filippine, Bangladesh, Sri-Lanka e Kenia ad emigrare in Libano per lavorare come domestiche nelle case delle famiglie libanesi. In conclusione, verrà introdotta la situazione dei rifugiati siriani in Libano e discusso l'impatto che una numerosa presenza di rifugiati può generare su un contesto locale già instabile come quello libanese.</p> <p>L'obiettivo del modulo è offrire un'introduzione generale sul paese che possa aiutare gli operatori volontari a leggere e comprendere meglio l'ambiente e le situazioni in cui svolgeranno il servizio.</p>	<p>4</p>	<p>Tutte le attività</p>
<p>16. Confessionalismo e dialogo interreligioso in Libano</p>	<p>L'obiettivo di questo modulo sarà quello di comprendere il delicato rapporto esistente in Libano tra politica, religione e società attraverso la doppia lente del confessionalismo e del dialogo interreligioso. All'operatore volontario verranno fornite alcune conoscenze di base rispetto alle diverse confessioni religiose presenti nel paese e alle loro particolarità (origini, cerimonie, dislocazione sul territorio, ecc.).</p> <p>Prendendo come punto di partenza l'eccezionalità del Libano in quanto paese multiconfessionale, l'approfondimento formativo cercherà di incentivare una riflessione comparata con altri paesi dell'area mediorientale mettendo in luce l'intreccio tra potere politico e potere religioso e le contraddizioni che possono nascere in seno ad un sistema simile.</p> <p>Verranno trattate le seguenti tematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Breve excursus storico relativo all'insediamento di civiltà antiche in Libano; • Il pluralismo religioso e politico: l'eccezionalità libanese; • Il Libano oggi: tra nuovi estremismi religiosi e richieste di secolarizzazione. 	<p>4</p>	<p>Tutte le attività</p>

<p>17. Caritas Lebanon: visione, missione, principi e valori, servizi sul territorio</p>	<p>In questo modulo verrà presentata l'organizzazione Caritas Lebanon a partire dai valori che la caratterizzano e dagli enunciati contenuti nella descrizione della missione e della visione della stessa. Gli operatori volontari saranno messi a conoscenza della storia e dell'evoluzione degli enti co-progettanti e delle sedi di realizzazione del servizio, dalla nascita sino ai giorni nostri. I temi trattati e analizzati saranno i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Focus sulla storia e sui valori fondanti di Caritas Lebanon; • Breve descrizione dei sette Dipartimenti in cui è divisa Caritas Lebanon (Salute, Sviluppo, Rifugiati & Emergenze, Giovani, Educazione, Migranti, Assistenza Sociale) operanti a seconda delle aree di intervento e del target di beneficiari coinvolti; • Focus sui due Dipartimenti (Migranti e Rifugiati & Emergenze) e relativi centri accoglienza all'interno dei quali si concentrerà l'attività degli operatori volontari e presentazione dei servizi dove verranno svolte le attività durante l'anno; • Breve descrizione dei progetti e dei servizi che Caritas Lebanon attua sul territorio libanese; • Breve descrizione dei principali finanziatori e dei partner con cui Caritas Lebanon collabora. <p>Gli argomenti trattati saranno approfonditi partendo dalle informazioni che già gli operatori volontari posseggono dalla lettura del progetto e dalla formazione pre-partenza seguita in Italia. In questo modo, evitando la lezione frontale, gli operatori volontari potranno interagire, porre domande e quesiti in una dinamica di dialogo e di scambio.</p>	2	Tutte le attività
<p>18. Informazioni e formazione su rischi connessi al servizio e il tema della sicurezza</p>	<p>In questo modulo, agli operatori volontari verranno fornite le informazioni necessarie per lo svolgimento in sicurezza del servizio, nel rispetto delle norme e del codice di condotta degli enti co-progettanti. In questa sezione verranno inoltre comunicati i seguenti dettagli:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Contatti del responsabile della sicurezza in Libano; • Numeri per le emergenze in Libano e indicazione delle strutture sanitarie di riferimento per il volontario (Indirizzi, numeri verdi, modalità di accesso). <p>I temi trattati nello specifico saranno:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sicurezza del paese: zone da evitare, comportamenti da seguire in caso di emergenza, come restare aggiornati sul contesto locale e regionale; <p>Codice di condotta interno e trattamento dei dati personali: il volontario nel suo servizio può venire a conoscenza di situazioni e fatti personali sensibili riguardanti gli utenti dei progetti. In questo modulo verrà discusso e presentato tale codice e l'operatore volontario riceverà alcune indicazioni relative alla confidenzialità delle informazioni. Agli operatori verrà altresì richiesto di firmare un Confidentiality Agreement in cui sono riportate tutte le informazioni di</p>	4	Tutte le attività

	cui sopra		
19. Lavorare per progetti: informazione e formazione circa la progettazione di attività e l'utilizzo degli strumenti di lavoro adeguati	<p>In questo modulo, gli operatori volontari verranno formati ad utilizzare un metodo lavorativo progettuale, necessario ad esaminare e realizzare in modo efficace le attività sul campo.</p> <p>Verranno forniti loro gli strumenti necessari per lavorare secondo un approccio coerente alla logica di intervento.</p> <p>In questa sezione in particolare gli operatori volontari saranno informati circa i seguenti moduli:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Il volontario e il suo contributo, le attività e le mansioni che può svolgere all'interno del centro secondo le proprie capacità; ● Lavoro in équipe e costituzione di un sistema di ruoli e di gruppi di lavoro interfunzionali; ● pianificazione di attività seguendo le fasi necessarie per la realizzazione di un progetto con focus su: <ul style="list-style-type: none"> ● Periodo di osservazione; ● Analisi dei bisogni e identificazione degli obiettivi; ● Identificazione di un target specifico di beneficiari; ● Studio di spazi, tempi, costi e strumenti di lavoro. ● strumenti di valutazione e monitoraggio delle attività svolte durante l'anno tramite l'utilizzo di indicatori e la realizzazione di schemi specifici quali analisi di Swot e Albero dei Problemi. 	2	Tutte le attività
20. I Migrant Protection Shelters e i Refugees Protection Shelters di Caritas Lebanon: l'approccio educativo con donne migranti e rifugiate vittime di abusi, il quadro legislativo e la rete di sostegno	<p>In questo modulo, verrà presentato il lavoro del Dipartimento Migranti e del dipartimento Rifugiati & Emergenze di Caritas Lebanon attraverso la visita ai Centri di Protezione per donne migranti e per donne sole con bambini all'interno dei quali gli operatori volontari svolgeranno il servizio. Verranno approfonditi i progetti collegati ai diversi centri con un focus sulle attività e le possibilità di impegno da parte dell'operatore volontario. I temi trattati saranno i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● La migrazione economica femminile in Libano e il sistema della Kafala; ● La dislocazione dei servizi del Dipartimento Migranti nei seguenti settori: Educazione, Protezione, Salute e Assistenza di base; ● Funzionamento e struttura dei Centri di Protezione per donne migranti con focus sul percorso di accompagnamento svolto all'interno degli stessi; ● Programmi e progetti implementati dal Dipartimento Rifugiati & Emergenze sul territorio libanese; ● Descrizione dei servizi (con <i>focus</i> particolare sui Centri di Protezione) e metodologia di intervento; ● Visita ai Centri di Protezione e presentazione dell'équipe interdisciplinare; ● Background e bisogni delle donne e ragazze accolte nei centri; Sensibilizzazione dei volontari sul tema della GBV (Gender Based Violence) e del PTD (Post Traumatic Disorder) in modo da sviluppare una progettualità affine, sinergica e in linea con i bisogni e le storie delle ospiti. ● Visita ai Centri e presentazione dello <i>staff</i> incaricato; 	6	Tutte le attività

	<ul style="list-style-type: none"> ● Background e bisogni delle donne accolte. ● La legge contro la violenza di genere, I dati sull'incidenza del fenomeno in Libano e come è cambiato con la pandemia. Il fenomeno della tratta di esseri umani e il suo rapporto con l'immigrazione. Il quadro legislativo ed i progetti che operano a difesa delle vittime di tratta. ● Descrizione dei vari tipi di servizi e accoglienza che la legge libanese prevede per la tutela, protezione e accoglienza delle vittime di violenza e di tratta e le associazioni che collaborano con essi nel territorio di servizio del progetto. <p>Il modulo prevede una lezione frontale con confronto e riflessioni personali e l'ausilio dello studio di report ufficiali.</p>		
		Tot. 86 ore	

TITOLO DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO CUI FA CAPO IL PROGETTO:

L'inclusione delle persone vulnerabili in **Europa** e **Medio Oriente**

OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE
sistema Helios

AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:
sistema Helios

DA COMPILARE SOLO SE IL PROGETTO PREVEDE ULTERIORI MISURE AGGIUNTIVE

PARTECIPAZIONE DI GIOVANI CON MINORI OPPORTUNITA'
Sistema Helios



Progetto Sistema Unico

Titolo Progetto

Libano: inclusione e partecipazione delle persone fragili 2023

Codice Progetto

PTCSU0020923013281EXXX

CARATTERISTICHE PROGETTO

Titolo Programma

L'inclusione delle persone vulnerabili in Europa e Medio Oriente

Codice Programma

PMCSU0020923010604EXXX

Codice Ente Programma

SU00209

Denominazione Ente Programma

CARITAS ITALIANA

Settore

G - Estero: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani

Area

04 - Cooperazione allo sviluppo (...)

Area Secondaria**Durata Mesi**

12

Ulteriori requisiti richiesti ai candidati

No

Specifica eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione alle selezioni**Eventuali partner a sostegno del progetto**

Si

Posti

Vitto e Alloggio	Senza Vitto e Alloggio	Solo Vitto	Totale
4	0	0	4

Orario Servizio**Modalità**

Settimanali

N° Ore Di Servizio Settimanale	N° Ore Annuo	N° Giorni di Servizio Settimanali
25		5

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI**Eventuali crediti formativi riconosciuti**

No

Specifica eventuali crediti formativi riconosciuti**Eventuali tirocini riconosciuti**

No

Specifica eventuali tirocini riconosciuti

Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio

Attestato specifico da ente terzo

FORMAZIONE GENERALE

Durata(ore)

42

Sede di realizzazione Formazione Generale

Caritas Ambrosiana, in via S. Bernardino, 4 a Milano (cod. Helios 182743), Refettorio Ambrosiano, in Piazza Greco 11 a Milano (cod. Helios 182814), Casa Bethel, presso Oratorio San Carlo, via Bettinetti, 60 - Rho (MI).

FORMAZIONE SPECIFICA

Durata(ore)

86

Modalità di erogazione

70% - 30%

Entro il 90° giorno	Entro il terz'ultimo mese
60	26

Sede di realizzazione Formazione Specifica

La sede principale della formazione specifica: Caritas Ambrosiana, via S. Bernardino, 4 - Milano

Le sessioni residenziali si svolgeranno presso: Casa Bethel, presso Oratorio San Carlo, via Bettinetti, 60 - Rho (MI).

Gli incontri di formazione in LIBANO si svolgeranno presso: CARITAS LEBANON (SU00209E09) 16-5274 Achrafieh, Beirut – Libano

Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità

No

ESTERO

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio per gli operatori volontari

Gli operatori volontari alloggeranno presso un appartamento condominiale idoneo all'accoglienza secondo le vigenti normative locali presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. Avranno a disposizione una camera ciascuno, un soggiorno comune e una cucina attrezzata con elettrodomestici dove potranno preparare autonomamente i pasti. L'abitazione, oltre ad un regolare allaccio ai servizi principali di acqua, luce e gas è dotata di connessione internet. I servizi principali (negozi alimentari, farmacie, ospedali) sono collocati a distanze facilmente raggiungibili dall'appartamento. Durante l'anno, in alcune attività di servizio, gli operatori volontari alloggeranno e usufruiranno del vitto nei luoghi dove si svolge il servizio stesso, attrezzati adeguatamente

Numero di mesi di permanenza all'estero

9

Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia degli operatori volontari

Si prevede la partenza per l'estero al termine di circa 3 settimane di formazione a partire dall'avvio al servizio. Gli incontri si svolgeranno in aula, presso la sede di accoglienza a Milano e parzialmente in forma residenziale. È previsto un unico rientro della durata orientativa di 2/3 settimane, intorno al terzo mese di servizio all'estero. Durante questo periodo, si svolgono incontri presso la sede in Italia dell'Ente e/o dell'ente di accoglienza e/o presso gli enti di accoglienza di Caritas Italiana nelle diocesi di residenza o domicilio degli operatori volontari, volti ad una verifica e un accompagnamento dell'inserimento degli operatori volontari a completare la formazione generale prevista dal progetto. Inoltre, viene avviato il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento degli operatori volontari in una serie di attività di informazione, sensibilizzazione e promozione, sull'esperienza di servizio civile in atto e sulle tematiche e i valori ad essa riconducibili.

Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana

Il collegamento con Caritas Ambrosiana è garantito attraverso i seguenti contatti: Settore Internazionale: +39 02.76037270; internazionale@caritasambrosiana.it Ufficio Servizio Civile: +39 02.76037303; serviziocivile@caritasambrosiana.it Fax: +39 02.76021676 Sono disponibili collegamenti telefonici permanenti sia con la linea telefonica tradizionale, sia tramite Teams, sia attraverso telefonia mobile a disposizione dell'OLP in Italia, e attraverso l'invio dei rapporti mensili e di monitoraggio da parte degli operatori in servizio civile. Ad ogni operatore volontario sarà assegnata una casella di posta elettronica (nome.cognome@caritasambrosiana.it), disattivata al termine del progetto. Sono previste missioni di monitoraggio in loco da parte degli OLP in Italia. Il collegamento con la sede centrale di Caritas Italiana (ente proponente) avviene attraverso: Centralino: +39 06.66177001 Ufficio servizio civile: +39. 06-66177267/423/265 - serviziocivile@caritas.it Fax: +39 06-66177602

Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari

I principali disagi che gli operatori volontari potrebbero incontrare nella sede estera del Libano sono: ? Difficoltà linguistiche; ? abitudini alimentari diverse; ? mancanza di elettricità ricorrente durante il giorno, più raro la notte; ? in alcune giornate estive, con particolari condizioni climatiche, potrebbero esserci alti livelli di inquinamento dell'aria a Beirut. Tali condizioni possono favorire disturbi respiratori e mal di testa. Il Paese risente in modo diretto della guerra in Siria e dall'aggravarsi della crisi dell'intera Regione Mediorientale. I siriani in fuga dal conflitto vivono in Libano, nella maggior parte dei casi, in condizioni di indigenza. Questo quadro ha un immediato impatto negativo in Libano e sul quadro di sicurezza, soprattutto in termini di micro-criminalità e criminalità organizzata (in particolare, rapimenti a scopo estorsivo). Permangono milizie armate in varie aree del Paese e possono prodursi in maniera repentina e non prevedibile disordini e blocchi stradali. Inoltre, le tensioni di fondo determinate dalla contestuale e tradizionale presenza in Libano di fazioni etniche, religiose e ideologiche diverse, si sono riacutizzate dopo il conflitto dell'estate del 2006 e reso necessario il rafforzamento, a sud del fiume Litani, della missione UNIFIL (cui l'Italia partecipa con un contingente ONU). Beirut: i più recenti scioperi e manifestazioni sono sempre stati indirizzati verso la corruzione e l'incapacità politica del Governo. Queste manifestazioni hanno creato episodi di blocco delle strade e scontri con le forze dell'ordine, per lo più presso la sede dei palazzi del Governo e dei palazzi ministeriali, comunque distanti dalle sedi di servizio civile. Si è tradotto in un aumento generalizzato della presenza di Polizia e di esercito nei quartieri e luoghi ritenuti a rischio, nei centri commerciali e zone turistiche sul mare e zona storica della capitale. Territori a rischio: ? La valle della Bekaa, con un elevato tasso di criminalità e rischio rapimenti, dove l'accesso è vietato e blindato dalla presenza

dell'esercito; ? L'area a sud del fiume Litani, dove vi è una consistente presenza di ordigni inesplosi, a seguito del conflitto del 2006, presidiato dalla Forza Militare Internazionale UNIFIL; ? L'area di Tripoli e vicina regione dell'Akkar, presidiata da forze di polizia e dell'esercito; ? La città di Saida (Sidone), soprattutto nell'area limitrofa al campo palestinese di Ain El Helweh (ivi compreso il quartiere di Taamir); ? la periferia meridionale di Beirut, conosciuta come Dahieh, e tutti i luoghi istituzionali come Presidenza, Palazzo del Governo e Ministeri. LUOGO DI SERVIZIO DI CARITAS LEBANON: BERSHAF e DAHR EL SAWAN (BEIRUT) Bershaf (luogo dell'Oak e Juniper Centre) è un paese a circa 20 km a nord-est di Beirut e ad Achrafieh, un quartiere di Beirut, si trova l'Olive Centre. Queste località sono abitate da una popolazione prevalentemente cristiana, non si registrano particolari tensioni.

Eventuale Assicurazione Integrativa

Si

Specifica eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza

come da documentazione allegata

Elenco Nazioni

Nazione	N° Sedi	N° Posti
Libano	1	4